COMUNE DI COGOLETO
PROVINCIA DI GENOVA

PARERE DEL REVISORE DEI CONTI

CONTRATTO COLLETTIVO DECENTRATO INTEGRATIVO DEL PERSONALE.

CONTROLLO DELLA COMPATIBILITA' DEI COSTI CON I VINCOLI DI BILANCIO E ATTESTAZIONE DEI RELATIVI ONERI

Esaminata la seguente documentazione: (allegata in copia)

- ⇒ Ipotesi di intesa per la ripartizione del fondo di produttività ed il miglioramento dei servizi per l'anno 2010, siglata in data 20 ottobre 2010;
- ⇒ Relazione sulla compatibilità dei costi della contrattazione decentrata con vincoli di bilancio, redatta dal funzionario responsabile settore finanze, tributi, personale, economato del Comune, in data 21 ottobre 2010;

Avuto riguardo alla nota , prot. n.21081 del 21.10.10 con la quale si richiede il parere del revisore relativamente al controllo sulla compatibilità dei conti con i vincoli di bilancio;

PREMESSO

- che il contratto collettivo nazionale del 22 gennaio 2004 contiene numerose novità di grande rilievo, sia per ciò che riguarda le procedure, sia soprattutto per ciò che riguarda i contenuti e le modalità di finanziamento degli oneri ;
- che le leggi finanziarie degli ultimi anni hanno voluto introdurre specifici meccanismi di monitoraggio e controllo della contrattazione decentrata, vedi in particolare la responsabilizzazione dei revisori dei conti e l'introduzione di specifiche tabelle nell'ambito del conto annuale del personale;
- che l'ARAN ha voluto ulteriormente sollecitare la dirigenza locale per una più incisiva presa di coscienza della diversa natura delle proprie capacità manageriali e gestionali che il legislatore riformista ha opportunamente individuato per valorizzare il ruolo determinante proprio della stessa dirigenza nell'opera di semplificazione di tutta l'attività gestionale e di progressivo allineamento della medesima attività nelle pubbliche amministrazioni con quella operante nel mondo del lavoro privato sulla base delle disposizioni del Codice Civile;
- che la determinazione del fondo per il trattamento economico accessorio e i suoi criteri di ripartizione costituiscono il punto più importante dell'applicazione concreta del nuovo contratto sul personale degli enti locali, pertanto gli esperti della gestione delle risorse umane dell'ente, nonché i ragionieri e i segretari e/o direttori generali e gli amministratori locali, devono dedicare al problema molta attenzione, viste le rilevanti conseguenze sulla organizzazione e sulle spese degli enti;
- che l'intesa per il contratto 2002/2005 responsabilizza ulteriormente i comuni, sottolineando il valore della contrattazione decentrata; essa cioè si colloca nell'ambito della attribuzione ai singoli enti di una consistente capacità di gestione autonoma, il che impone un salto di qualità in direzione della assunzione di comportamenti propri del privato datore di lavoro.

TENUTO CONTO

- che il potere decisione è di esclusiva competenza del dirigente (o del responsabile dei servizi);
- che gli atti attraverso i quali si formalizzano le singole decisioni non assumono il contenuto (e la forma) dei provvedimenti amministrativi o comunque non assumono la natura di atti riconducibili ai poteri pubblicistici espressione della supremazia speciale della pubblica amministrazione;
- che gli atti i parola hanno natura di atti gestionali di diritto comune;
- che le decisioni sono adottate dai dirigenti con la capacità ed i poteri del privato datore di lavoro, secondo la speciale disciplina prevista dall'art. 5, comma 2, del Dlgs. n. 165 del 2001;
- che deve essere, in ogni caso, rispettato il sistema di relazioni sindacali previsto dal

Ccnl per la materia trattata;

- che le modalità di erogazione e l'articolazione concreta sono rimesse ai contratti decentrati;
- che il contratto pone infine un esplicito divieto alla erogazione a pioggia della produttività, prevedendo che essa debba essere erogata in modo selettivo e a fronte di effettivi risultati raggiunti;
- che questo uno dei punti di maggiore qualificazione dell'intesa, visto che si responsabilizzano direttamente i dirigenti alla verifica concreta delle prestazioni e si responsabilizzano i nuclei di valutazione nell'accertamento della congruenza tra i risultati e gli obiettivi assegnati.

SI RITIENE NECESSARIO RICORDARE CHE:

Il fondo suddiviso in due componenti:

<u>parte stabile</u>	Vi confluiscono le risorse provenienti da tutte le voci che hanno un elemento di certezza durevole e serve al finanziamento delle voci di trattamento economico accessorio che hanno un carattere stabile: le progressioni orizzontali, l'indennità di comparto e, negli enti con i dirigenti, le posizioni organizzative.
<u>parte variabile</u> quella che gli enti possono variare annualmente.	Vi confluiscono tutte le risorse prive di un carattere di stabilità, quali per esempio il gettito delle sponsorizzazioni e gli incrementi facoltativi disposti dagli enti. Tale parte del fondo deve essere destinata al finanziamento di tutte le indennità che non hanno un carattere di ripetitività, quali la produttività, il turno, il maneggio valori, il rischio, il disagio.

Con riferimento alla spesa di personale, gli enti soggetti al patto di stabilità sono attualmente soggetti ad un duplice vincolo: quello generale del contenimento di tale spesa rispetto all'anno precedente, e quello della riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti.

Gli enti in questione, in base all'art. 1 comma 557 della legge 296/2006, come modificato dall'art. 3 comma 120 della L. n. 244/2007, sono tenuti ad assicurare la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale.

A tale disposizione è consentito derogare solo quando, fermi restando i vincoli fissati dal patto di stabilità, ricorrano cumulativamente le tre condizioni stabilite dall'art. 3 comma 120 della L. 24 dicembre 2007 n. 244, e precisamente:

1 - rispetto del patto di stabilità nell'ultimo triennio,

2 - volume complessivo della spesa di personale non superiore al parametro stabilito per gli enti strutturalmente deficitari,

2- rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superiore a quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto.

Il secondo vincolo, previsto dall'art. 76 comma 5 del D.L. n. 112/2008, impone agli enti sottoposti al patto di stabilità di ridurre l'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al totale delle spese correnti, operando prioritariamente sulle dinamiche di crescita della spesa per la contrattazione integrativa.

Dal quadro normativo appena prospettato, emerge chiaramente che la spesa per la **contrattazione integrativa** degli enti è stata dal legislatore individuata come uno dei prioritari ambiti di intervento ai fini della limitazione della spesa di personale, che nei casi di particolare rigidità ed in comprimibilità di tale spesa può divenire l'unico effettivamente percorribile.

A decorrere dal 1° gennaio 2006, le amministrazioni pubbliche, ai fini del finanziamento della contrattazione integrativa, tengono conto dei processi di rideterminazione delle dotazioni organiche e degli effetti delle limitazioni in materia di assunzioni di personale a tempo indeterminato.

Massima attenzione, peraltro, il legislatore ha riposto anche alla **corretta composizione dei fondi per le risorse decentrate, di cui ha regolato minuziosamente i presupposti per l'incremento**. Questi ultimi, come nel caso dell'art. 8 comma 1 del CCNEL 11.4.2008, prescindono da qualsiasi automatismo, e richiedono invece come condizione legittimante non solo la consueta osservanza di una serie di indicatori di capacità finanziaria, ma anche il rispetto del patto di stabilità interno e dei vincoli di spesa di cui all'art. 1 comma 557 della L. n. 296/06. Ciò posto, qualora l'ente, debba porre in essere misure di contenimento della spesa di personale sia in valore assoluto, sia in termini di incidenza percentuale rispetto al totale della spesa

corrente, dovrà porre particolare attenzione alla composizione del fondo per la contrattazione decentrata di cui all'art. 15 del CCNEL 1.4.99, ed in particolare a quella parte di esso avente caratteristiche di eventualità e di variabilità (art. 31 comma 3 CCNEL 22.1.2004).

Questa parte del fondo, infatti, viene determinata di anno in anno, in quanto correlata a voci di entrata (es., le risorse di cui all'art. 15 commi 1 lett. k, 2 e 5) di ammontare variabile, che sono strettamente connesse alla programmazione dell'esercizio di riferimento (es. all'elenco annuale opere pubbliche per gli incentivi di cui all'art. 92 comma 5 del D. Lgs. n. 163/2006, oppure alla programmazione dei fabbisogni di personale, nonché al PEG ed al PDO per i progetti di miglioramento quali – quantitativi dei servizi di cui all'art. 15 comma 5 del CCNEL 1.4.99).

Le risorse cd “variabili” integrano annualmente quelle aventi carattere di certezza e stabilità, che vengono, invece, definite in un unico importo che resta confermato per gli esercizi successivi (art. 31 comma 2 CCNEL 22.1.2004), e che sono correlate a voci di entrata consolidate.

Sul fronte della spesa, tali risorse cd “stabili” sono destinate al finanziamento di istituti contrattuali ed economici destinati a consolidarsi negli anni (es., progressioni orizzontali, posizioni organizzative, indennità di comparto).

Ne deriva, che le misure di contenimento della spesa del personale non investono la quantificazione complessiva del fondo, bensì prioritariamente la **parte variabile** di esso, non consolidabile, e che può essere oggetto di ridimensionamento a seguito di rimodulazione degli obiettivi e degli standard prestazionali ipotizzati per l'esercizio di riferimento.

Restano salvi, in ogni caso, i diritti quesiti maturati dal personale dipendente per attività già svolte in attuazione di contratti decentrati già stipulati (es., il diritto a percepire gli incentivi correlati a progetti di miglioramento quali – quantitativo di cui all'art. 15 comma 5 già svolti, i cui risultati siano stati verificati e certificati a consuntivo, sulla base degli standard consensualmente predeterminati).

Le risorse **decentrate stabili**, invece, per le loro intrinseche caratteristiche, mal si prestano a tali riduzioni. Eventuali operazioni in questo senso (con riferimento, per esempio, a quelle componenti di entrata di cui non sia stato ancora disciplinato contrattualmente l'utilizzo, o alle voci destinate ad integrare annualmente tale parte del fondo), comunque, non possono essere poste in essere per volontà unilaterale dell'ente.

Qualora poi l'ente debba porre in essere una manovra di rientro della spesa di personale all'interno dei limiti legislativamente fissati, il ricorso agli istituti di cui all'art. 15 commi 2 e 5 del CCNEL 1.4.99 non è astrattamente vietato (sempre che sussistano i presupposti per il corretto utilizzo), ma potrà essere preso in considerazione dall'ente, in relazione ai propri obiettivi nell'esercizio di riferimento, qualora il differenziale di spesa sia stato già correttamente recuperato su altre componenti della parte variabile del fondo di quel determinato esercizio.

IN CONCLUSIONE

Sulla base dei dati forniti dal servizio, che sono stati rielaborati dal sottoscritto, (allegato n.1)

Nonché tenuto presente che non si riscontrano sono aumenti del fondo e che le risorse rimanenti sono destinata tutte alla produttività collettiva.

Considerato inoltre che si riscontra l'intesa sui criteri di ripartizioni per la costituzione delle fasce previste dal Brunetta (D. Lgs. 150/09).

PERTANTO RISCOSTRANDOSI :

- ⇒ la compatibilità dei costi della contrattazione collettiva decentrata integrativa con i vincoli di bilancio;
- ⇒ la corretta certificazione relativa degli oneri;

il REVISORE

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE IN MERITO ALL'ADOZIONE DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI AUTORIZZAZIONE ALLA FIRMA DEFINITIVA DEL CONTRATTO DECENTRATO SIGLATO IN DATA 20.10.10

Cogoleto, addì 27 ottobre 2010

Luciano Benerecetti